

ARCIMBOLDO

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini - Roma

Preview stampa: giovedì 19 ottobre 2017, ore 12.00

Inaugurazione: giovedì 19 ottobre 2017, ore 18.30 – 21.30

Apertura mostra: 20 ottobre 2017 – 11 febbraio 2018

COMUNICATO STAMPA

Dal 20 ottobre 2017 all'11 febbraio 2018, a Roma, Palazzo Barberini, si terrà la mostra **Arcimboldo** organizzata dalle Gallerie Nazionali di Arte Antica e da Mondo Mostre Skira, a cura di Sylvia Ferino-Pagden, una delle maggiori studiose di Arcimboldo e già Direttore della Pinacoteca del Kunsthistorisches Museum di Vienna, e con la direzione scientifica delle Gallerie.

Per la prima volta nella capitale sarà possibile ammirare una ventina di capolavori autografi, disegni e dipinti, di Giuseppe Arcimboldi (Milano, 1526-1593) meglio noto come **Arcimboldo**, provenienti da Basilea, Denver, Houston, Monaco di Baviera, Stoccolma, Vienna, Como, Cremona, Firenze, Genova, Milano. Un'occasione eccezionale, anche per la difficoltà di ottenere i prestiti delle sue opere, che spiega la rarità delle esposizioni dedicate a questo artista.

Formatosi alla bottega del padre, nell'ambito dei seguaci di Leonardo da Vinci, Arcimboldo, pittore, ma anche poeta e filosofo, è celebre soprattutto per le famose "teste composte" di frutti e fiori. Grazie alle sue "bizzarrie" e alle sue "pitture ridicole", è stato **uno dei protagonisti della cultura manierista internazionale**, esponente di una corrente artistica, scientifica, filosofica e umanistica lontana da quella classicheggiante della Roma dell'epoca. Apprezzato dalle corti asburgiche di Vienna e Praga, al servizio di Ferdinando I, Massimiliano II e Rodolfo II, Arcimboldo guadagnò persino il titolo nobiliare, rarissimo per gli artisti, di "Conte Palatino".

Riscoperto negli anni Trenta del Novecento, l'artista venne considerato il più importante antesignano del Dadaismo e del Surrealismo.

Esposte al pubblico circa un centinaio di opere: i capolavori più noti di Arcimboldo – dalle *Stagioni* agli *Elementi*, dal *Giurista* a *Priapo* (*Ortolano*) al *Cuoco* – i ritratti, l'arazzo di Como e le vetrate del Duomo di Milano, i suoi preziosissimi disegni acquerellati per le feste di corte, in dialogo con dipinti e copie arcimboldesche, oltre a una serie di oggetti delle famosissime Wunderkammern imperiali, delle botteghe numismatiche e di arti applicate, milanesi e non, fino a di-

segni di erbari, frutta, animali, di cui all'epoca si faceva gran studio al fine di incrementare serre, serragli e giardini ma, anche e soprattutto, la conoscenza scientifica.

La mostra articolata in sei sezioni, si apre con una sala introduttiva che mostra il celeberrimo *Autoritratto cartaceo*, dove Arcimboldo si presenta come scienziato, filosofo e inventore, nell'ambiente dei letterati e degli umanisti milanesi (Giovanni Paolo Lomazzo, Paolo Morigia, Gregorio Comanini), che furono promotori e diffusori della fama dell'artista. **L'ambiente milanese**, prima sezione della mostra, raccoglie una serie di opere religiose di artisti, più o meno suoi contemporanei, fra i quali alcuni Leonardeschi come Cesare da Sesto, in dialogo oppositivo con le personificazioni delle stagioni *Estate, Inverno*. Molte anche le opere di arte applicata (cristalli, armature, arazzi e vetrate, queste ultime su disegno di Arcimboldo) a testimoniare una città che in quegli anni era uno dei massimi centri di produzione di oggetti di lusso.

Si prosegue poi con la sezione **A corte tra Vienna e Praga**, periodo in cui l'artista divenne il ritrattista della corte asburgica: il ritratto dell'*Arciduchessa Anna*, figlia dell'imperatore Massimiliano II, testimonia la sua abilità nel cogliere le personalità dei soggetti, tramite effetti luministici e accortezze compositive. In mostra anche gli studi per le feste e le manifestazioni di corte da lui ideate. Tra le opere più significative, realizzate durante il periodo viennese, altre personificazioni delle stagioni *Primavera, Estate, Autunno, Inverno* in dialogo con gli *Elementi: Acqua, Aria, Fuoco, Terra*, **quest'ultima mai vista nelle esposizioni degli ultimi venti anni**.

Un capitolo a parte è riservato agli **Studi naturalistici e Wunderkammer, nella terza sezione**, di cui i sovrani asburgici si fecero promotori, alla ricerca di pezzi da collezione per impreziosire le loro Wunderkammern: molti oggetti, considerati "meraviglie della natura", come zanne, coralli, oggetti curiosi, e alcuni dipinti raffiguranti gli "irsuti" (uomini ipertricotici che venivano portati di corte in corte come divertimento e intrattenimento). Notevole il *Ritratto di Antonietta Gonzalez* di Lavinia Fontana.

Si passa poi alle cosiddette **Teste reversibili**, immagini di nature morte, di raffinata ambiguità visiva, che, ruotate di 180 gradi, assumono una conformazione del tutto diversa (*L'Ortolano* e *Il Cuoco*), in rapporto con il nascente genere della **Natura morta**, che si andava affermando nella Milano di fine Cinquecento - inizio Seicento.

La quinta sezione, **Il bel composto**, mostra veri e propri paradossi iconici e analizza il metodo del composito in vari contesti culturali:

busti che a un primo sguardo appaiono del tutto naturali, ma che in realtà sono costruiti attraverso il sapiente incastro logico di forme diverse, naturali o artificiali.

Conclude l'esposizione la sezione **Pitture "ridicole"**: Arcimboldo fu un maestro del gioco e dell'ironia, proseguendo la tradizione leonardesca e lombarda della caricatura, come nelle personificazioni dei mestieri. In mostra capolavori come *Il Giurista* e *Il Bibliotecario*.

Le teste composte e quelle "reversibili" suscitano inevitabilmente sorpresa e stupore, costringendo chi le osserva a studiarle con grande attenzione: guardando la testa da lontano l'osservatore ne coglie la forma complessiva, spesso mostruosa. Solo quando si avvicina inizia a notare la resa accurata dei singoli oggetti che la compongono. Ognuno di essi – fiori, frutti, pesci, animali vari, ferri per caminetto, segnalibri, fasci di fogli, cannoni – contribuisce al significato della rappresentazione, che si tratti della caricatura di un individuo o dell'allegoria di una professione, di una stagione, di un elemento naturale, di una testa "reversibile" o di una natura morta. Ognuno di questi oggetti si intreccia o si sovrappone, gareggiando con gli altri per ottenere un ruolo preciso all'interno del dipinto e accentuarne l'impatto complessivo.

Un volume, edito da Skira, accompagnerà ed esplicherà attraverso scritti della curatrice e di Giacomo Berra, Andreas Beyer, Giuseppe Olmi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Shinsuke Watanabe, i temi trattati dall'esposizione.

Roma, ottobre 2017

UFFICIO STAMPA BARBERINI CORSINI GALLERIE NAZIONALI

Maria Bonmassar | cell + 39 335 490311 – tel. +39 06 4825370 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

UFFICIO STAMPA MONDOMOSTRE SKIRA

Federica Mariani | cell + 39 366 6493235 – tel. +39 06 6893806 |
federicamariani@mondomostre.it
Barbara Notaro Dietrich | cell + 39 348 7946585 |
b.notarodietrich@gmail.com

Organizzata con  MondoMostreSkira

Materiali stampa e foto al link:

<https://www.dropbox.com/sh/dune3e7ikaz9bqo/AAD3IO1ZYI7c5Y18SMUW6igOa?dl=0>

INFORMAZIONI

www.barberinincorsini.org | www.arcimboldoroma.it

MOSTRA: *Arcimboldo*

CURATORE: Sylvia Ferino-Pagden

SEDE Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13

PREVIEW STAMPA: giovedì 19 ottobre 2017, ore 12.00

INAUGURAZIONE: giovedì 19 ottobre 2017, ore 18.30-21.30

APERTURA AL PUBBLICO: 20 ottobre 2017 - 11 febbraio 2018

ORARI MOSTRA: martedì/domenica 9.00-19.00

GIORNI DI CHIUSURA: lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTO MOSTRA: intero: 15 €, audioguida inclusa | ridotto 13 €, audioguida inclusa | gratuiti, audioguida inclusa (giovani under 18 anni, visitatori invalidi, soci ICOM, guide turistiche con tesserino, dipendenti MiBACT).

Con il biglietto di ingresso del Museo (Intero 12 € - Ridotto 6 €) l'ingresso alla mostra ridotto a 10 €, audioguida inclusa.

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI:

Il biglietto è valido dal momento della timbratura per 10 giorni in entrambe le sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

INFORMAZIONI: tel. 06-4824184 | email: Gan-aar@beniculturali.it

PRENOTAZIONI: tel. 06-8110 0257



@BarberiniCorsini



@BarberiniCorsin



@BarberiniCorsini

Condividi con: **#PalazzoBarberini** | **#arcimboldoroma**

ARCIMBOLDO

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini - Roma

PRESENTAZIONE

Con "Arcimboldo" le nuove Gallerie Nazionali Barberini Corsini inaugurano la programmazione di eventi espositivi nel grande spazio per mostre temporanee di Palazzo Barberini. La mostra, curata da Sylvia Ferino-Padgen, è il frutto della collaborazione tra MondoMostre Skira, che ha prodotto il progetto, e le Gallerie Nazionali, che ne hanno curato il coordinamento scientifico.

Arcimboldo è un pittore notissimo e al tempo stesso poco conosciuto: le sue opere sono rare e, di queste, pochissime sono conservate in Italia. La mostra di Palazzo Barberini è la prima romana a lui mai dedicata: attraverso dipinti, disegni, libri, medaglie, oggetti di ogni tipo, il visitatore potrà partire da Milano verso le corti dell'Europa centrale della seconda metà del XVI secolo e immergersi in una cultura che metteva al centro la curiosità, la combinazione di osservazione minuziosa e scientifica con il gioco, la meraviglia e l'ironia. In uno dei suoi saggi illuminanti, Roland Barthes nel 1978 definì Arcimboldo "rhétoriqueur et magicien" mettendo in luce come il maestro milanese con i suoi ritratti compositi ingaggiasse con lo spettatore un gioco, una sequenza di indovinelli visivi e mentali che ci tengono all'erta mutando sottilmente e profondamente il nostro modo di guardare le opere d'arte. È un gioco che continua a funzionare ed è particolarmente stimolante per noi, uomini e donne, del XXI secolo, ignari delle consuetudini culturali e sociali delle corti asburgiche del Cinquecento e perennemente assediati da miriadi di immagini che ci hanno mutato in osservatori stanchi e distratti.

Un nucleo importante di opere in mostra è stato esposto recentemente al National Museum of Western Art di Tokyo, in una esposizione dal titolo "Arcimboldo: Nature into Art". A Palazzo Barberini sono inoltre esposte opere provenienti dalla Germania, dalla Francia, dal Canada e dall'Italia che viaggiano molto raramente. Sono quindi particolarmente grata ai prestatori che hanno accolto con tanta generosità le nostre richieste.

Abbiamo scelto di ospitare questo progetto perché l'artista Arcimboldo e il modo in cui Sylvia Ferino-Pagden ha scelto di raccontarlo in questa occasione si sposano mirabilmente con il percorso che abbiamo intrapreso alle Gallerie Nazionali Barberini Corsini: invitare il nostro pubblico a guardare diversamente, a giocare seriamente e a scoprire l'arte del passato con gli occhi di oggi.

Sono grata a tutto lo staff del museo e in maniera particolare a Michela Ulivi, responsabile dell'ufficio mostre, per aver organizzato un'esposizione così importante in pochi mesi. Ringrazio infine Sylvia Ferino-Padgen, Tomaso Radaelli, Massimo Vitta Zelman e lo staff di MondoMostre Skira per averci proposto una mostra così significativa e per aver intrapreso questa avventura assieme a noi.

Flaminia Gennari Santori

Direttore Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma –
Palazzo Barberini e Galleria Corsini

ARCIMBOLDO

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini - Roma

INTRODUZIONE

Le teste composte di Arcimboldo racchiudono una molteplicità di punti di vista: guardando la testa da lontano – che sia raffigurata di profilo, di fronte o di tre quarti – l'osservatore ne coglie la forma complessiva, spesso mostruosa, ma solo dopo essersi avvicinato inizia a notare la resa accurata dei singoli oggetti che la compongono. Ognuno di essi – fiori, frutti, pesci, animali vari, ferri per caminetto, segnalibri, fasci di fogli, cannoni e molto altro ancora – contribuisce al significato della rappresentazione, sia che si tratti della caricatura di un individuo o di un mestiere, di una stagione, di un elemento naturale, di un'allegoria, di una testa reversibile o di una natura morta. Ognuno di questi oggetti, accuratamente scelti, si intreccia o si sovrappone, gareggiando con gli altri per ottenere un ruolo preciso all'interno del dipinto e accentuarne l'impatto complessivo.

Il metodo compositivo è una tecnica utilizzata in aree geografiche e periodi storici diversi, dall'arte antica alle miniature persiane, dall'India dell'impero Moghul fino al Giappone della scuola Utagawa e dei suoi seguaci. La sostituzione dei tratti del volto con altri oggetti è anche un artificio letterario utilizzato nel Vecchio Testamento e nella poesia antica, che godeva di grande popolarità nel Cinquecento, l'epoca di Arcimboldo. La creazione di questi "mostri" si basava su premesse e motivazioni molto diverse a seconda del contesto culturale di provenienza e, sebbene queste opere condividano principi di accumulazione simili, non dobbiamo cedere alla tentazione di attribuire a tutte lo stesso significato. Quando i dadaisti e i surrealisti riscoprirono Arcimboldo, lo considerarono un antesignano della loro arte. Il celebre pittore espressionista Oskar Kokoschka arrivò a definire l'artista cinquecentesco il "patriarca del surrealismo" perché i suoi ritratti "sono composti da un'accozzaglia di cose riunite per una coincidenza priva di senso". Tuttavia, come la presente mostra rivelerà al pubblico, questa osservazione è basata su un giudizio errato, dovuto a una conoscenza

superficiale dell'artista e dei suoi tempi.

Già durante la vita di Arcimboldo, i suoi "scherzi", "grilli" e "capricci" vennero elogiati da umanisti, artisti, poeti e trattatisti. Tra questi lo storico Paolo Morigia, il teorico dell'arte Giovanni Paolo Lomazzo e il poeta e storico Don Gregorio Comanini. A loro dobbiamo molto di ciò che sappiamo oggi su Arcimboldo. Nel dialogo di Comanini *Il Figino* ovvero del fine della pittura, tre esperti d'arte discutono delle diverse forme della creazione artistica. Se la pittura è innanzitutto imitazione, questa viene divisa in imitazione icastica, ovvero la riproduzione di un oggetto reale che l'artista ha davanti a sé, e imitazione fantastica, ossia la rappresentazione di un oggetto immaginario che si manifesta solo nella sua fantasia. Un celebre esempio di questo secondo tipo sono le pitture rinvenute nelle "grotte" romane – e perciò dette "grottesche" – che diedero agli artisti rinascimentali l'occasione di mettere alla prova la loro fantasia e che nella seconda metà del Cinquecento condussero anche alla famosa "querelle des grotesques". A differenza di Platone, che dà un giudizio negativo della fantasia ravvisando in essa una pura illusione, per Comanini i due diversi generi di mimesi non sono antitetici, ma costituiscono due possibili aspetti della stessa rappresentazione; in questo modo l'autore riconosce alla fantasia dell'artista un valore nettamente positivo. Le creazioni di Arcimboldo sono quindi di grande importanza anche ai fini del discorso teorico sulla "libertà artistica".

Solo di recente è apparso chiaro che le teste fantastiche di Arcimboldo si basano su studi della natura condotti in modo del tutto oggettivo, nel contesto della nuova disciplina delle scienze naturali. Ciò significa che la "visione icastica" di cui parla Comanini, cioè la rappresentazione del mondo reale in Arcimboldo, che condensa la ricerca individuale e specifica di ogni singolo oggetto per meglio definirlo e classificarne la specie all'interno del mondo vegetale o animale, era originale al pari del suo metodo compositivo e "fantastico".

La raffigurazione mimetica della natura crea un effetto oltremodo divertente, che affascina lo spettatore suscitando in lui un piacere intellettuale. Con la sua buona dose di spirito e ironia, il gioco arcimboldiano non poteva che costituire una

fonte di ispirazione per la creazione di altri generi, come ad esempio la caricatura.

La mostra, articolata in sei sezioni, comincia con l'Autoritratto di Arcimboldo come testa composta da carte e con alcuni scritti che gli furono dedicati da letterati suoi contemporanei. Seguono alcune opere legate all'arte milanese al tempo di Arcimboldo, influenzata dal felice connubio, come dimostra Leonardo da Vinci, tra fantasia e scienza in tutti i campi: nella pittura, nello studio dal naturale, nelle teste grottesche, ma anche nelle arti applicate, in cui si inseriscono le prime opere di Arcimboldo come i disegni per vetrate, gli arazzi e le teste composte.

La corte viennese diede ad Arcimboldo l'opportunità di esprimere l'intera gamma dei suoi talenti, eseguendo ritratti della famiglia imperiale, progetti per feste, cortei e tornei regali, le celebri teste mostruose e tante altre creazioni. Oltre a svolgere un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle Stagioni e degli Elementi, i suoi studi dal vivo della flora e della fauna avevano anche scopi scientifici. Disegni naturalistici di Arcimboldo si trovano persino nelle raccolte importantissime di Ulisse Aldrovandi, il più famoso naturalista della fine del Cinquecento, e alcuni vennero usati come modelli per le illustrazioni a stampa nei suoi libri.

In questo periodo, che vide la nascita delle moderne scienze naturali, persino le affezioni corporee erano interpretate come "doni di Dio" e dunque accolte positivamente, come dimostra ad esempio la presentazione della celebre "famiglia pelosa" di Pedro Gonzalez.

Il percorso espositivo comprende inoltre le teste reversibili dell'artista, che prefigurano il genere di natura morta esemplificato dalla celebre Canestra di frutta di Caravaggio alla Pinacoteca Ambrosiana.

La mostra si concentra inoltre sul principio della creazione composita, sul suo utilizzo in altri contesti culturali e sull'influenza delle teste grottesche sulle rappresentazioni e sulle caricature dei mestieri, come Il Giurista o Il Cantiniere, un'opera molto importante di recente riapparsa nel City Museum di Osaka. Questo approccio multiforme alle creazioni di Arcimboldo ci permette di svelare alcuni degli enigmi che

circondano le sue opere – anche se occorre ricordare che l'artista usava volutamente simboli, codici e paradossi per ammantarsi di un'aura di mistero.

Grazie al successo delle mostre monografiche su Arcimboldo, negli ultimi dieci anni a Parigi-Vienna (2007-2008) e a Washington-Milano (2010-2011), le sue opere sono diventate le attrazioni di ogni museo che le possiede. A seguito dell'esposizione parigina del 2007, si disse che le Stagioni del Louvre sarebbero diventati i dipinti più famosi dopo la Gioconda. Questa crescente popolarità dell'artista ha incrementato la domanda di mostre monografiche dai musei di tutto il mondo. Infatti, contemporaneamente a questa esposizione se ne stanno allestendo altre dedicate ad Arcimboldo, una in Giappone e un'altra a Bilbao, dove saranno presentati i dipinti tuttora in Spagna.

La mostra a Palazzo Barberini si deve alla felice collaborazione con il Museum of Western Art di Tokyo, sotto la direzione di Akiko Mabuchi, che l'ha ospitata fra il giugno e il settembre scorsi in coproduzione con NHK e NHK Promotions. Per adattarla alla sede di Roma la direttrice Flaminia Gennari Santoro con il suo staff, come anche MondoMostre Skira con i suoi collaboratori, ha dovuto superare non pochi ostacoli per riuscire a riunire un numero di opere significative di Arcimboldo provenienti da Vienna, Stoccolma, Monaco di Baviera, Denver, Houston, Milano, Como, Cremona, Basilea e Genova. Sono compresi anche oggetti preziosi della Kunstkammer nel Kunsthistorisches Museum di Vienna e dell'Ashmolean Museum di Oxford, così come libri di grande valore dalle biblioteche di Roma quale l'Alessandrina e la Corsiniana.

Esprimo quindi la mia più profonda gratitudine a tutti i prestatori e agli organizzatori.

Sylvia Ferino-Pagden
Curatrice mostra

ARCIMBOLDO

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini - Roma

CRONOLOGIA

ARCIMBOLDO (1526-1593)

1526 - Nascita di Giuseppe, figlio del pittore Biagio.

1549 - Primo pagamento ad Arcimboldo per disegni delle vetrate del duomo di Milano.

1551 - Pagamenti a Biagio e Giuseppe Arcimboldo per disegni delle vetrate del duomo di Milano.

1553 - Pagamenti del duomo di Milano ad Arcimboldo per disegni delle vetrate e altro.

1554 - Pagamento per lavori all'ancona dell'Incoronazione di spine di Tiziano nella cappella del Luogo Pio di Santa Corona in Santa Maria delle Grazie a Milano.

1556 - Andrea Lomazzo (padre di Giuseppe, il Meda) e Arcimboldo sono anche pagati per lavori al nuovo organo del duomo di Milano. Contratto (con il Meda) per l'esecuzione dell'affresco nel duomo di Monza.

1557 - Ultimi pagamenti del duomo di Milano ad Arcimboldo per disegni delle vetrate; riceve inoltre una modesta somma per l'ingessatura delle ante del nuovo organo.

1558 - Primo pagamento per il cartone dell'arazzo con la Dormitio Virginis per il duomo di Como.

1559 - Arcimboldo riceve il saldo per l'affresco nel duomo di Monza.

1560 - Arcimboldo riceve il saldo per il cartone dell'arazzo per il duomo di Como.

1562 - Arcimboldo si trasferisce alla corte imperiale su richiesta di Massimiliano d'Asburgo.

1563 - Arcimboldo, definito "pittore di sua maestà reale" (cioè di Massimiliano d'Asburgo, re dei Romani), è incaricato dall'imperatore Ferdinando I di copiare due ritratti.

Serie delle Quattro stagioni di Vienna.

1564 - Giuseppe Lomazzo (detto il Meda) ricorda che Arcimboldo era stato il migliore nel concorso per il progetto del gonfalone di Milano.

1566 - Arcimboldo esegue Il Giurista e la serie dei Quattro elementi di Vienna.

In estate lascia la corte imperiale e torna in Italia.

1567 - In maggio è emesso un mandato di pagamento a favore di Arcimboldo per i primi disegni eseguiti per il gonfalone di Milano.

In novembre Arcimboldo è di ritorno alla corte imperiale.

1568 - Il poeta Giovanni Battista Fonteo presenta le Stagioni e gli Elementi a Massimiliano II.

1570 - Arcimboldo probabilmente organizza il torneo tenutosi a Praga in occasione del fidanzamento di Anna d'Asburgo, figlia di Massimiliano II, con Filippo II.

1571 - Arcimboldo organizza a Vienna i festeggiamenti per le nozze tra l'arciduca Carlo d'Asburgo e Maria di Baviera.

1572 - Serie delle Quattro stagioni di Denver.

1573 - Serie delle Quattro stagioni di Parigi.

1575 - Arcimboldo schizza il profilo di Rodolfo d'Asburgo in occasione delle due incoronazioni. La data 1575 ricorre in un disegno di Arcimboldo di un falco. Legittimazione di Benedetto, figlio di Arcimboldo e di Ottilia Stummer.

1576 o 1577 - Arcimboldo roga testamento a Milano.

1578 - Una corsa all'anello organizzata a Praga da Arcimboldo "riuscì solo in imaginatione" (così riferisce l'ambasciatore mantovano a corte).

1581 - Arcimboldo roga codicilli al proprio testamento a Milano.

1582 - Rodolfo II invia Arcimboldo a Kempten per visionare la raccolta di antichità e opere d'arte di Raimond Dorn.

1583 - Su richiesta di Filippo II, Arcimboldo gli invia una serie delle Stagioni.

1583-1585 - Arcimboldo fornisce disegni naturalistici a Ulisse Aldrovandi.

1585 - Arcimboldo dedica a Rodolfo II una serie di disegni per costumi e ornamenti per tornei.

1586-1587 - Arcimboldo propone al barone Ferdinand Hoffmann una serie di immagini della Sericoltura per la decorazione del suo palazzo.

1587 - In autunno Arcimboldo torna definitivamente a Milano, stabilendosi con suo figlio in Porta Vercellina.
Esegue l' Autoritratto cartaceo.

1589 - Arcimboldo esegue la Flora.

1590 - Arcimboldo esegue il Vertunno.

1591 - Arcimboldo invia all'imperatore Rodolfo II la Flora e il Vertunno. Ha anche terminato un dipinto in cui associa le quattro stagioni in un unico "ritratto" e ne fa dono a Gregorio Comanini.

1592 - L'imperatore Rodolfo II nomina Arcimboldo conte palatino.

1593 - L'11 luglio Arcimboldo muore a Milano.

ARCIMBOLDO

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini - Roma

PANNELLI DI SALA

L'AMBIENTE MILANESE

A metà del Cinquecento la cultura artistica a Milano attraversa una fase di grande intensità. Mentre il giovane Arcimboldo compie la sua formazione di artista nella bottega del padre Biagio, scompare dalla scena la generazione dei leonardeschi, i pittori che erano stati in contatto diretto con Leonardo: ne è un rappresentante Cesare da Sesto, che elabora con eleganza i motivi leonardeschi nella Madonna dell'Albero. L'autorità di Leonardo, venata dalla nostalgia per il tempo dorato del ducato sforzesco, continua a esercitare un forte fascino sull'arte milanese lungo tutto il Cinquecento anche attraverso la circolazione dei codici e dei disegni, portati in Lombardia da Francesco Melzi. I preziosi fogli di Leonardo vengono studiati, ricalcati, copiati e offrono spunti inesauribili anche ai pittori più giovani.

Aspetto caratteristico dell'arte milanese del pieno Rinascimento è la produzione di incomparabili oggetti di lusso da parte di botteghe e manifatture specializzate: tessuti di seta, armature da parata finemente cesellate e decorate, oggetti in cristallo di rocca e in marmi rari, orologi, oreficerie raffinatissime. Gli autori di queste meraviglie erano celebri presso i collezionisti di tutta Europa, e in particolare presso la corte degli Asburgo. La loro notorietà era anche sostenuta dalla circolazione di medaglie con i loro ritratti. Significativa è inoltre la presenza a Milano di Leone Leoni, scultore ufficiale della corte di Spagna, dal 1542 attivo come medaglista nella zecca di Milano.

ARCIMBOLDO A MILANO

A metà del Cinquecento Giuseppe Arcimboldo comincia a staccarsi dalla bottega del padre Biagio, con cui aveva collaborato fino al 1551 nella realizzazione di cartoni per le vetrate del Duomo di Milano. Diverse opere giovanili di Arcimboldo si collocano nell'ambito del dibattito sull'arte sacra, mentre era ancora in svolgimento il Concilio di Trento: insieme al collega Giuseppe Meda, nel 1556 realizza un grande affresco nel transetto del Duomo di Monza, utilizzando una preziosa stesura con scintillanti effetti dorati.

Arcimboldo è richiesto soprattutto per la sua abilità di eclettico disegnatore: oltre a fornire a più riprese nuovi cartoni per vetrate per la cattedrale milanese, nel 1558 progetta il grande arazzo del Duomo di Como con la Dormitio Virginis, tessuto dai prestigiosi telai di Giovanni Karcher a Ferrara, e comincia precocemente a confrontarsi con l'illustrazione naturalistica.

Inoltre, Arcimboldo è legato al circolo di artisti e intellettuali raccolto intorno a Giovanni Paolo Lomazzo, che proponeva una particolarissima ricerca sull'espressione umana e sul mondo naturale, osservati anche negli aspetti più insoliti e bizzarri. In questo contesto nascono le prime, sorprendenti "teste composte" di Arcimboldo. Le Stagioni conservate a Monaco di Baviera sono considerati i primi esempi dei singolari personaggi formati dall'abilissima mescolanza di oggetti, allusivi alle stagioni e, in seguito, agli elementi che compongono la natura.

A CORTE TRA VIENNA E PRAGA

Con l'abdicazione di Carlo V (1556) l'impero asburgico viene diviso in due. Ferdinando I riceve l'eredità del Sacro Romano Impero, con le vaste aree dell'Europa centrale, e Vienna assume il ruolo di nuova capitale imperiale.

Chiamato dall'imperatore, nel 1562 Arcimboldo lascia Milano e si trasferisce a Vienna: l'anno successivo è nominato "pittore di sua maestà reale", alle dirette dipendenze dell'arciduca Massimiliano, che succede al padre come imperatore nel 1564. Sappiamo dai documenti che Arcimboldo ha eseguito alcuni ritratti dei membri della famiglia: i volti delle figlie di Ferdinando e di Massimiliano, presenti in mostra, sono probabilmente da identificare con le opere citate dalle fonti.

Arcimboldo svolge i compiti tipici di un versatile artista di corte: oltre a ritrarre la famiglia imperiale, organizza tornei e cerimonie, disegna costumi e oggetti per feste, è in dialogo con altri artisti presenti a Vienna, come i milanesi Miseroni, specialisti nella realizzazione di oggetti di oreficeria. Soprattutto, sviluppa il tema delle "teste composte", le combinazioni di oggetti e aspetti della natura. Il ciclo delle quattro stagioni si integra e si combina con quello dei quattro elementi (Terra, Aria, Acqua e Fuoco), entrambi prodotti in diverse redazioni. Di eccezionale qualità esecutiva sono gli esemplari pertinenti alle collezioni imperiali e conservati oggi nel Kunsthistorisches Museum di Vienna. L'Acqua e la Terra, composte da numerosissimi animali marini e terrestri, sono il frutto

prezioso della costante attività di Arcimboldo nell'illustrazione naturalistica.

Nel 1576, Massimiliano muore. Il suo successore è il figlio ventiquattrenne Rodolfo II, che si conferma grande estimatore della pittura di Arcimboldo e accanito collezionista. Molto presto Rodolfo mostra di preferire Praga a Vienna come residenza, e nel 1583 trasferisce interamente la corte imperiale nella città boema. Anche Arcimboldo prende residenza a Praga.

STUDI NATURALISTICI E WUNDERKAMMER

Il successo delle "teste composte" di Arcimboldo si lega a una fase molto caratteristica nella storia del collezionismo. La scoperta delle Americhe e l'apertura di rotte commerciali verso l'estremo Oriente portano in Europa animali, vegetali, minerali e manufatti mai visti, stimolando un interesse quasi morboso verso l'esotico, lo stravagante, il mostruoso. Nella seconda metà del Cinquecento nascono in diverse città sorprendenti raccolte eclettiche in cui opere create dall'uomo vengono messe in dialogo con reperti scientifici. L'insieme creava un effetto di emozionante sorpresa: il termine Wunderkammer significa appunto "stanza delle meraviglie". Anche gli imperatori Massimiliano e Rodolfo d'Asburgo, a Vienna e a Praga, hanno dato vita a straordinarie raccolte eclettiche.

Come mostrano gli esempi presenti in questa sala, gli oggetti naturali erano presentati come preziosa parte di un'elaborata scenografia: rami di corallo che diventano fiamme, noci di cocco avvolte in filigrane dorate, corni di animali sistemati su basi di ebano, avori lavorati al tornio con incredibili effetti di trasparenze, e così via. I preparati zoologici e gli animali impagliati si mescolavano liberamente con statuette in bronzo che simulavano rettili o serpenti.

A Bologna, grazie a Ulisse Aldrovandi, si sviluppa in questi anni l'immagine naturalistica, il più possibile aderente al vero. Anche Arcimboldo si dedica all'illustrazione dei volumi di catalogazione zoologica e botanica promossi dallo studioso bolognese.

Allo stesso gusto per la presentazione delle particolarità della natura va ricondotto l'interesse per la famiglia Gonzalez, i cui membri, affetti da ipertricosi congenita, una malattia che provoca un'anomala crescita dei peli, avevano una vasta fama in Europa.

NATURE MORTE E TESTE REVERSIBILI

Un'ulteriore prova del virtuosismo di Arcimboldo sono le "teste reversibili", dipinti che possono essere ribaltati per ottenere effetti sorprendenti e sdoppiati: un piatto di arrosto si trasforma in un cuoco beffardo, una ciotola di verdure in un ortolano, non senza una divertita allusione fallica.

Tornato a Milano dopo aver lasciato la corte di Rodolfo II, negli ultimi anni di vita Arcimboldo ritrova vecchi amici come Giovanni Ambrogio Figino e Vincenzo Campi, in un contesto in cui si stava formando il giovane Caravaggio. I suoi dipinti vengono ammirati e studiati non solo come bizzarria compositiva, ma anche come una sensibilissima interpretazione della realtà, proprio in un periodo in cui stava nascendo il genere autonomo della Natura Morta.

Ancora una volta partendo da ormai lontani spunti leonardeschi, fiori, frutti e oggetti inanimati sono interpretati in una chiave di intensa dignità, non solo come prova di abilità nel contraffare la natura, ma anche come portatori di significati allegorici, simbolici o morali. In questo nuovo senso si può leggere la linea che parte dagli artisti come Arcimboldo e Figino, e si prolunga nei primi del Seicento con Fede Galizia.

IL BEL COMPOSTO

Le "teste composte" di Arcimboldo restano fra le più inconfondibili creazioni del Cinquecento europeo. Non è facile indicare precisi precedenti figurativi nel campo specifico della pittura, mentre non mancano interessanti esempi nell'incisione e nelle arti applicate, come le medaglie e la ceramica: molto evidente è l'aspetto fallico.

Sono presenti inoltre stampe che raffigurano paesaggi antropomorfi, con gli elementi naturali combinati in modo da formare volti giganteschi. Una di queste si basa su un disegno dello stesso Arcimboldo.

Non va infine dimenticato il ruolo che hanno avuto le immagini nell'aspro dibattito religioso del Cinquecento: cattolici e riformati hanno utilizzato spesso l'arma della satira, della caricatura, del ritratto deformato o mostruoso, spesso caricato di gravi allusioni sessuali, oppure, proprio come in alcuni dipinti di Arcimboldo, realizzato in modo da mostrare una figura completamente diversa se ribaltato.

PITTURE "RIDICOLE"

Nella produzione grafica di Leonardo, moltiplicata poi dai suoi seguaci e imitatori, compaiono le "teste caricate", profili di uomini e donne dai lineamenti esagerati e deformi. Da questo punto di partenza, lungo il corso del Cinquecento vari artisti lombardi si sono esercitati nell'esasperare i lineamenti, ottenendo caricature di volti "ridicoli", grotteschi: in questo clima si collocano efficacemente anche le "teste composte" di Arcimboldo.

Coscienza critica del tardo Rinascimento lombardo è Giovanni Paolo Lomazzo, prima pittore e poi, rimasto quasi completamente cieco, trattatista. Lomazzo ricopre un ruolo di primo piano nell'Accademia della Val di Blenio, un'associazione di artisti che sotto l'ironica mascheratura di fingersi "facchini" della rustica e remota valle prealpina proponeva un'alternativa al manierismo sofisticato di Firenze e Roma. Il tema delle pitture "ridicole" viene ripetutamente affrontato, con scene insolite e personaggi popolari, visti anche come alternativa alla severa cultura e alle sofisticate immagini del manierismo, come accade nell'Homo ridicolo di anonimo lombardo.

Arcimboldo è un perfetto e originale interprete di questo genere: passando dal disegno alla pittura, alcuni ritratti burleschi mettono in satira attività e mestieri. Il Giurista è un Azzecagarbugli con il colletto formato da scartafacci e il volto formato di classici omaggi alimentari, fra cui anche i capponi citati da Manzoni in mano a Renzo; mentre il Bibliotecario ha una simpatica zazzera formata dalle pagine di un libro aperto, e il corpo tutto composto da pesanti volumi.